

1. Documento

1. numero

2. strofe numero

3. versi numero

2. Registrazione

1. luogo (località / comune / provincia) POGGIO CANCELLI / CAMPOTOSTO / L' AQUILA

2. ambiente PIAZZA DEL PAESE

3. data 18/8/1984 4. rilevatore GIANCARLO PALOMBINI

5. informatori (cognome e nome / eventuale soprannome / sigla)

- 1. ADRIANI RINALDO / ADR
- 2. DI CARMINE VIRGINIO / DIC
- 3. PERILLI BERARDINO / PER
- 4. PRATI STEFANO / PRA
- 5. GLORIANI MARIO / GLO
- 6. DE ACUTIS PIETRO / DEA
- 7. \_\_\_\_\_
- 8. \_\_\_\_\_
- 9. \_\_\_\_\_
- 10. \_\_\_\_\_

6. modalità e mezzi tecnici

1. registratore (marca) SONY (tipo) WM D 6-C

2. nastri numero 1 (a)  bobina (b)  cassetta (marca) TDK (tipo) SA 90

3. mono/stereo (a)  mono (b)  stereo 4. velocità 4,7 5. durata del documento (h/m) 55 m

7. qualità (a)  buona (b)  scadente (c)  cattiva

8. eventuali lacune (a)  assenti (b)  iniziali (c)  intermedie (d)  finali

9. ubicazione della registrazione originale PERUGIA  
collezione G. PALOMBINI

10. trascrizione (a)  dall'originale (b)  da copia: ubicazione \_\_\_\_\_

3. Condizione della rilevazione

(a)  gara poetica o esibizione (a)  nel contesto socio-culturale abituale (b)  in altro contesto

(b)  altra occasione spontanea (a)  nel contesto socio-culturale abituale (b)  in altro contesto

4. Temi

(a)  esplicitamente assegnati

(b)  desunti dal contesto

- 1. LA DONNA
- 2. CIARAMELLA E DISCOTECA
- 3. IL CARRETTO E L' AUTOMOBILE
- 4. IL PASTORE E IL TURISTA
- 5. INDUSTRIA E AGRICOLTURA
- 6. ORSO E PECORA
- 7. ABRUZZO E LAZIO
- 8. POGGIO CANCELLI TRADIZIONE DI POESIA
- 9. I SANTI PROTETTORI
- 10. \_\_\_\_\_

Doc. n. 10. NOTE

- 1 ADR / 5 ADR: tema n. 1.
- 6 PER / 11 PRA: tema n. 2.
- 12 GLO / 17 DEA: tema n. 3.
- 18 DIC / 23 PER: tema n. 4.
- 24 PRA / 29 DEA: tema n. 5.
- 30 GLO / 36 GLO: tema n. 6.
- 37 ADR / 43 ADR: tema n. 7.
- 44 DIC / 49 GLO: tema n. 8. (ogni poeta canta un' ottava concatenata)
- 50 GLO / 55 DIC: tema n. 9.
- 56 DEA / 60 ADR: ottave di ringraziamento e commento della classifica stilata dalla giuria (6° DEA a parimerto; 4° PER; 3° PRA; 2° DIC; 1° ADR).  
A proposito di questa graduatoria, Agamennone rilevava una sfasatura fra i criteri estetici di valutazione dell' ottava (che secondo noi l' autore ha individuato acutamente) e la vittoria di Adriani (cfr. AGAMENNONE M., Cantar l' ottava, cit., pp. 178-179 e nota n. 9). Il poeta, infatti, aveva commesso durante questa gara numerosi errori di esecuzione (incertezze, ripetizioni e precisazioni nella versificazione). Tuttavia era stato proclamato il migliore. Secondo noi questo caso non intacca le osservazioni precedenti di Agamennone, perché la valutazione di Adriani è stata fortemente influenzata dal fatto di essere un poeta locale. L' orgoglio tutt'altro che sopito degli organizzatori poggiani può averli spinti a chiudere un occhio sulle imperfezioni di quella sera, premiando in Adriani il più giovane (sic!) erede della tradizione abruzzese.

- 1     **ADR**     ..... che si anela  
          è la dolce speranza della vita  
          tutto l'amor nel cuore ti suggela  
          essa ti attrae come una calamita  
          basta guardarla in viso che rivela  
          e l'uomo da lontano già l'addita  
          la procreazione del genere umano  
          senza la donna si formerà invano
- 2     **DIC**     Ma torna un po' all'impero romano  
          guarda Cabbiria osserva Messalina  
          di tanto state veramente sano  
          furono il tarlo anzi la rovina  
          Angelica vendette il romano  
          senatore alla garibaldina  
          ma insomma donna cosa ci hai nel seno  
          un cuor da donna oppure di veleno
- 3     **ADR**     Ha un cuor pieno d'amore e nel suo seno  
          i tempi già lontani dei Latini  
          è l'esperienza è il sentimento appieno  
          ti ricordo già il ratto dei Sabbini  
          se privo dell'amore era il terreno  
          loro chiamorno i popoli vicini  
          per le cose più belle e più giulive  
          perché senza 'sta donna non si vive

- 4     DIC     Le malefatte tue sono vive  
              di male all'uomo tu ne hai fatto tanto  
              là nel deserto alle giordane rive  
              fosti a tentare il vero Antonio santo  
              delle tue cose l'alme nun so' prive  
              io solamente uomo porto il vanto  
              e del tuo fallo crudo ingiusto atroce  
              io sul Calvario la portai la croce
- 5     ADR     Come pôi dir che la donna ti nôce  
              è la rosa dei campi veramente  
              senza quel fiore la vita è una croce  
              veramente ti manca ogni sorgente  
              l'amore veramente astro veloce  
              è la stella la donna più lucente  
              è la speranza e senza la speranza  
              la vita allora non ha più fragranza
- 6     PER     Ben la conosce questa gente amica  
              vecchio strumento è qui la ciaramella  
              l'epoca nostra in tradizione antica  
              si fé' la serenata sì a la bella  
              quel suono l'eco in ogni valle aprica  
              risuonava nel monte o su a la stella  
              è una dolcezza che ricordo ancora  
              qualche vorta mi portò all'aurora

- 7 PRA Tu la inneggiavi la vecchia signora  
ma tanto il canto vale e nun se spreca  
il vate la tua zona l'avvalora  
e tu avvalori la mia discoteca  
io di fuggir laggiù nun vedo l'ora  
la speranza ho nel cuor che nun è cieca  
la intesi e il cuore mio non la cancella  
per questo ascolto la mia ciaramella
- 8 PER Ero fazioso e il canto or si ribbella  
a cosa serve tanta tradizione  
l'età convien che se rinnovella  
benché la discoteca cunfusione  
ma lì ti vedi gioventù più bella  
in ogni caso movimentazione  
si fanno 'sti moderni e tanti balli  
che quasi serve la scala Mercalli
- 9 PRA Con quali versi la tua tesi avvalli  
io in discoteca andai e chi ho trovato  
un branco riunito in pappagalli  
e quarcheduno poi mezzo drogato  
l'hanno rinchiusi lì tutti i cavalli  
che io li venderei a buon mercato  
qui bisogna cantar quando bisogna  
la ciaramella mai nun è menzogna

- 10 PER Tempo passato ormai chi più lo sogna  
io me lu sento il giovanil vigore  
ed al passato gli faccio rampogna  
perché nel corpo mio sento l'ardore  
la discoteca rumorosa sogna  
perché me sento il cuore ballatore  
il grande movimento è la virtute  
che resta in corpo de la gioventude
- 11 PRA Ma su in montagna scòppi di salute  
quando ritornerai nel tuo paese  
trovi la ciaramella oh che vertute  
quando rimarcherà le vecchie imprese  
io in tante circostanze le ho vendute  
sale da ballo che si son pretese  
ed ecco a voi qui c'è Renato Zero  
che ha rimbambito tutto il mondo intero
- 12 GLO Cerco schivar l'incidente mortale  
in ogni parte amico non ci metto  
tu vôi volar come l'uccello lariale  
io mi accontento solo del carretto  
ritorno alla natura o tale e quale  
benché di te sono più poveretto  
ma ne ricordo nell'antico ambiente  
della macchina schivo l'incidente

- 13    DEA    E' bello ritornà' indietro de mente  
              ma se 'sta sera so' salito al Poggio  
              la macchina mi portò lestamente  
              de 'sto poco canto faccio sfoggio  
              tu col carretto ce vai lentamente  
              te se fa giorno a ritrovar l'alloggio  
              se all'accelerator va il piede in fallo  
              te ruzzico il carretto col cavallo
- 14    GLO    Ma non è vero scendo il monte e 'l vallo  
              sono prudente quasi per natura  
              io l'ho domato bene il mio cavallo  
              e doppia gliel'ho messa l'armatura  
              quann'è di notte che c'è l'intervallo  
              cerco 'na stalla che tutto procura  
              'na trattoria che mi ospita gentile  
              e al Poggio me ritorno quann'è Aprile
- 15    DEA    Forse dipende dall'età senile  
              su per la costa ce vai piano piano  
              io giovanotto l'ho cambiato stile  
              e sul volante la porgo la mano  
              non per fanatizzar con gest'umile  
              perché di fronte a te so' sempre un nano  
              se nella notte c'è il freddo e la brina  
              sorbisci tutto quello non cammina

- 16 GLO La pelliccia per me sempr'è vicina  
che me l'ha procurata lo mio armento  
e scito il gelo insieme co' la brina  
so' montanaro tengo l'ardimento  
io sono nato nella zona alpina  
e sfido la bufera ed anche il vento  
son montanaro rozzo e scarpe grosse  
ma del tempo conosco le sue mosse
- 17 DEA Se poi alle briglia dai male le scosse  
pure 'l cavallo diventa rischioso  
tu co' la frusta glie dai le percosse  
fino a fallo 'n galoppo rumoroso  
povera bestia sott'a quelle mosse  
de un guidator che va di frusta estroso  
'sta macchina non me mette la verve  
vorrei buttalla ma pare che serve
- 18 DIC Tranquillo sopra un monte solatio  
vado turista in cerca de l'onore  
della pace che ha riservata Iddio  
a chi di tale cose è guastatore  
sento il mormorar d'un fresco rio  
sento il profumo di un novello fiore  
parla nel cuore una voce sicura  
e dice ahi quant'è bella la natura

- 19 PER Ma questa tua invadenza mi procura  
un poco di disagio alla mia zona  
a volte vedo tutta una bruttura  
è un fatto certo che non emoziona  
la quiete al gregge mio a la mia pastura  
che dappertutto sopra questa zona  
lo vivo solo ma con tanta folla  
non resta l'alma mia troppo satolla
- 20 DIC Sopra uno scoglio là presso una polla  
vedo luccicare un capannello  
ed io vado zaino a tracolla  
che cosa trovo trovo un pastorello  
l'alma nun si sente no satolla  
deluso mi credevo era un castello  
invece è la tana del pastore  
piena di stracci gonfia di livore
- 21 PER Ma quando che del ciel c'è lo splendore  
ed imperversa tutta la calura  
ecco sale dal piano il gran signore  
per poterla placar l'estiva arsura  
io n'ero avvezzo senza far rumore  
ma or la greggia mia non va sicura  
si spaventa rifiuta e il passo arresta  
me l'ha sconvolta questa mia foresta

- 22 DIC E' un'abbitazion troppo modesta  
ha un caldaio ci ha una scodella  
fa il pancotto il giorno de la festa  
quella per lui è la pappa più bella  
è inutile che il cuore tuo protesta  
vivi in manier miser' e bella  
hai per lavarti solo una tinozza  
perciò puzzi tanto e tanta cozza
- 23 PER Ma quell'inquinamento a te ti strozza  
giù dove vivi nella civiltate  
monti sulla ricchissima carrozza  
e questo caso tuo mi fa pietate  
la mia natura sai che non è zozza  
è ambiente sereno e in qualitate  
e specialmente su a 'sta nostra altura  
c'è l'acqua bôna e sempre l'aria pura
- 24 PRA Il mondo coll'andar non lento passo  
tanta importanza gliene dà la scienza  
seppure a volte si vede un gran chiasso  
però avanti ci va con prepotenza  
antica agriculturafé' il sorpasso  
modernizzando on intelligenza  
seppure ascolterai un po' il rumore  
lascia la zappa e prendi il mio trattore

- 25    DEA    Ma sempre lo farai l'agricoltore  
         pur col trattore la terra t'è cara  
         è vero farai un po' più de rumore  
         ma sempre tirerai la pertecara  
         forse lo perderà un po' de folclore  
         ma la sveltezza t'è più cosa cara  
         perché la scienza è fatta su misura  
         anche per migliorar l'agricoltura
- 26    PRA    So' scherzi che combina la natura  
         questo è il ringraziamento che m'ha dato  
         parla di pertecara oh che bravura  
         lui con l'antichità fa il risultato  
         lascia stare l'antica dicitura  
         tu quando parli nun fare peccato  
         anzi mi devi dare più indennizzo  
         scusami vate io ti motorizzo
- 27    DEA    A queste tue parole io non me stizzo  
         ma quale industriale 'sto paese canone  
         che l'ha voluto prende' un indirizzo  
         quando glie manca il ferro co' 'l carbone  
         noi del tracollo ce troviamo in pizzo  
         che nella CEE il ministro fa il coglione  
         e vengono svotate queste mura  
         curata più non è l'agricoltura

- 28 PRA Ecco perché si scoccia la natura  
il contadino vuole la poltrona  
e vieni a Roma per fare la figura  
non so forse conosci la canzona  
quella l'è come semplice creatura  
che pensa sol di far l'opera bona  
sta sì seduto con anima franca  
però la vera terra a lui jie manca
- 29 DEA Ma chi è rimasto pur con aria stanca  
e le intraprende quelle vie già fatte  
munge la vacca ma 'l soldo glie manca  
che il caseificio non lo paga il latte  
povero contadino che lì arranca  
mentre in città le cose so' già fatte  
l'industria ormai è ridotta a una poltrona  
dove un bottone in un giorno se sòna
- 30 GLO Umile pecorella la tua voce  
che la spriggioni piena d'innocenza  
viene all'assalto l'orso più feroce  
e quello ti fa fa' la penitenza  
sopra di te destinata a una croce  
ognuno ti fa fare la sentenza  
e alla stagione estiva nell'annata  
fanno di te ogni giorno braciolata

- 31    ADR    Vendi la pelle mia e nun l'hai pigliata  
se viene giù nel parco nazionale  
è una bestia maestosa e immacolata  
il richiamo del senso universale  
è protetta perché è blasonata  
all'epoca più antica essa risale  
per dirti ancor di più sarò più franco  
che bellezza vedere l'orso bianco
- 32    GLO    Tu sei la fèra che vieni al mio branco  
belva spietata spietato è il tuo cuore  
trovi il pastore alle volte che è stanco  
e |fido| non lo trovi il su' calore  
ma attento qualche volta o resti in bianco  
che io divento pure cacciatore  
e nella notte amico quando voglio  
ti posso combinare qualche imbroglio
- 33    ADR    Vivo per la mia forza e per l'orgoglio  
è forza di leone |gramba| d'orso  
dice l'uomo così e anch'io lo voglio  
è inutilmente che tu fai ricorso  
io vado alle foreste e al quadrifoglio  
l'uomo giammai nun me lo mette il morso  
e qualunque cosa fai io tutto accetto  
perché son l'animale più protetto

- 34 GLO Il parlamento t'ha dato il verdetto  
io ti condanno amico insieme a quelli  
io tante volte al Poggio ce l'ho detto  
allevare le belve oppur gli agnelli  
e del governo questo è il gran difetto  
che ti protegge l'orso insieme a quelli  
cosa ti danno le belve feroce  
e ogni bestia la metteno in croce
- 35 ADR Insomma tu vuoi dir che nun ho voce  
non ha voce davvero lo tuo gregge  
questa bestia che è l'orso troppo nôce  
ma tu lo sai che è naturale legge  
io che ti porto la pesante croce  
qui mi ripeto l'uomo mi protegge  
sgominando il pastore coi suoi cani  
per farmi poi il pasto del domani
- 36 GLO Le belve che glie danno all'italiani  
rispondi a me se ci hai 'n po' di coraggio  
bestie che non ve mangiano neanche i cani  
la pecora dà il latte dà il formaggio  
tu (e) 'l parlamento ne séte profani  
dovreste restà a stento nel viaggio  
il mio armento è cosa di natura  
il pasto agli italiani gli procura

- 37    ADR    O dolce terra mia terra d'incanto  
di perenni foreste sempre verde  
sembra davvero il paradiso santo  
che la naturalezza non si perde  
e chi viene quassù di tanto in tanto  
par che la giovinezza la rinverde  
e tu viatante quando te ne vai  
per lungo tempo la rimpiangerai
- 38    DEA    'Sto lembo del mio Lazio mai e poi mai  
qualunque cosa l'avrà abbandonato  
non so s'è bello ma ovunque tu vai  
in nessun altro sei così adattato  
nel mio Bacugno tu mi incontrerai  
la dea Vacuna ci ha il protettorato  
questo è quel mio paese e tanto vale  
ultimo lembo popolo laziale
- 39    ADR    Ma il bel gioiello di questo stivale  
sono i grandi colossi d'Appennino  
che in tutto il mondo non si trova tale  
sembra un dipinto angelico e divino  
la risonanza è troppo universale  
quando che l'acqua del Trontino  
è una musica dolce che nel cuore  
canta di gioia di virtù e d'amore

- 40    DEA    Guarda la valle gi-uarda che colore  
              la vecchia sede popolo Sabbino  
              domina il Terminillo e fa terrore  
              sotto sgorga il mio fiume Velino  
              quand'è il tramonto lo pija un colore  
              tra rosa aureo e sembra sopraffino  
              vedessi che sonata quant'è bella  
              la vacca quando ci ha la campanella
- 41    ADR    Se il suono senti de la ciaramella  
              quando di notte fai una serenata  
              si fermerà la luna ed ogni stella  
              par che a 'sta cosa rimane incantata  
              o che bellezza angelica e più bella  
              ecco davvero la terra incantata  
              che mai paragonar pôle il Gran Sasso  
              quell'alta valle |clonorato| masso
- 42    DEA    La dolomite che fa arcigno 'l sasso  
              è messa tutta in cima al Terminillo  
              e vedi da volar da su quel sasso  
              taccola nera col pungente squillo  
              se poi t'accosti meglio più a quel masso  
              pure del falce sentirai lo strillo  
              la ciaramella poi è de quelle zone  
              terra de "Peperone" e de "Raffone"

- 43    ADR    Ma che l'accompagnò colla canzone  
              colle dolci assonanze e i versi belli  
              fur dell'Abbruzzo le dolci persone  
              del mio Mascioni e di Poggio Cancelli  
              qui de la musa la zona è padrone  
              sappi poeta non ci so' tranelli  
              devi venir quassù nella montagna  
              per rimirare l'aquila grifagna
- 44    DIC    Poggio fu 'l centro de la grande scuola  
              che diede alla poesia veramente  
              un alone di storia di parola  
              che resta viva ancora tra la gente  
              il primo grande forse Capannola  
              di lui tutta la fila poi discende  
              poeti veramente generosi  
              dai versi profumati e labboriosi
- 45    PRA    In questi monti alpestri e più nascosi  
              c'è chi improvvisa è bene che sappiate  
              io trovai tanti versi rigogliosi  
              e di cantare ne trovai ogni vate  
              per questo nel mio istinto mi proposi  
              apposta a decantar vengo ogn(i) estate  
              io quando sento l'estempore cantore  
              qui del Poggio suggello dentro al còre

- 46    ADR    Dono della natura e del Signore  
par che qui l'ha impiantato il Padreterno  
si conta i giorni co' gli anni e coll'ore  
qui della poesia c'è sempre il perno  
anch'io rivivo in me dentr'al mio cuore  
e quel che Poggio dié' quindi io esterno  
ma poi ricordo gli esseri viventi  
dulci canti di Ruggero Centi
- 47    PER    Dentro ogni cuore dolci sentimenti  
di estate vecchia viene ogni passione  
ed in questi annuali appuntamenti  
tornano le poesie di queste zone  
a parte i vati che si sono spenti  
resta la degna e bella proporzione  
rinnova il canto 'sto Poggio Cancelli  
per la preparazione sempre eccelli
- 48    DEA    Da dove vengon 'sti poeti belli  
che cosa scorre dentro queste vene  
forse tra il lago e il cantar degli uccelli  
c'è una seconda fonte d'Ippogrene  
tanti poeti tanti versi snelli  
me ne ricordo dell'antica spème  
è quel grande Donato che fé' sfoggio  
esaltando 'sto suo nativo Poggio

49 GLO Anche Ascenzio quassù ebbe l'alloggio  
con Paolo De Angelisse cantore  
eran precisi come 'n orologio  
in tutte parti si fecer oh onore  
.....  
.....  
.....  
.....

50 GLO Qui al Poggio ogni anno rinnova la gesta  
ogn(i) anno si rinnova 'sto colore  
per rinnovare amici questa festa  
san Giorgio nostro il grande protettore  
e la Madonna coll'azzurra vesta  
la degna madre del gra' Redentore  
san Giorgio resta a noi la tua presenza  
leva al mondo la droga e la violenza

51 DEA La prima festa de Poggio Cancelli  
dove so che san Giorgio è il protettore  
che contro il drago li faceva sfacelli  
e col suo fuoco non faceva terrore  
ma anche per Maria li versi belli  
pure alla festa sua tocca da' onore  
con cose nuove ce sto mo' alle prese  
porgo il saluto a tutto 'sto paese

- 52 PER   Dietro la festa ci so' queste imprese  
questa poesia così si rinnovella  
e noi che dentro abbiamo brame accese  
quest'opra nostra mai non se cancella  
in umiltate e senza aver pretese  
organizzata è questa festa bella  
quivi san Giorgio e pure santa Maria  
il Poggio lavorò in economia
- 53 ADR   Madre del cielo vergine Maria  
il culto tuo daver non si profana  
ogni poggiano vedi in compagnia  
implora la Madonna Lauretana  
ma poi si sente con vera armonia  
quella forza di culto tanto arcana  
la maggiore davvero delle feste  
è di san Giorgio il capitan celeste
- 54 PRA   Poggio Cancelli oggi si riveste  
e festeggia il patrono nel suo ambiente  
c'è anche Maria qua sopra al colle agreste  
e l'inneggiar che ci ha tutta la gente  
sperando che discaccia le tempeste  
porta i vati ecco il fatto sorprendente  
appoggia dei poggiani il suo disegno  
e portalo dei vati qui il convegno

- 55 DIC Tornano tutti con acume e impegno  
rifanno i poggian la lunga via  
di festeggiare in cuor ci hanno il disegno  
il santo cavaliere con Maria  
vedi reggina del celeste regno  
a te si inchina ogni anima pia  
cantano i vati squillan le campane  
ma poi dopo la festa che rimane
- 56 DEA A me dispiace 'st'ulteriore costo  
che devono cacciare i festaroli  
non ha importanza de 'sto sesto posto  
insieme a Mario rimanemo soli  
ce sta un giudizio forse troppo tosto  
pare che il cuore |.....|  
io non m'offendo ma resto de sasso  
tra tutti quanti so' 'n po' troppo basso
- 57 PER Anch'io vi camminai col piede lasso  
e forse è stata corta l'andatura  
ma la giuria qui metrica ha il compasso  
e l'ha trovata la giusta misura  
ma non serve a 'sto punto fare chiasso  
forse la mente mia non fu sicura  
ma a questo punto se so' stato il quarto  
vôl dir che non son opera da scarto

- 58 PRA Io vi saluto pria che da voi parto  
piccola è la statura e nun so' grosso  
terzo arrivai sono prima del quarto  
davanti a me me lo trovo un molosso  
per il vestito ci vuole apposta un sarto  
è grande nella rima e più non posso  
l'altro devo inneggiare a piene mani  
di vostra zona è l'amico Adriani
- 59 DIC Per voi qui carissimi poggiani  
il ritornare nostro è un'armonia  
un grazie a tutti voi a piene mani  
un grazie dal mio cuore alla giuria  
nei lor giudizi sono stati sani  
forse sbagliai la volata mia  
ma innanzi a me ce sta una maglia rosa  
che è proprio veramente poderosa
- 60 ADR Per il responso de la saggia rosa  
mi ritrovai primiero nel torneo  
è un orgoglio è un piacere è una gran cosa  
riportare al Mascioni il bel trofeo  
esprimendo in versi ed anche in prosa  
con questi canti il nostro galateo  
quindi il responso de l'alta tribbuna  
forse degli altri ho avuta più fortuna